

Ma allora il Rio delle Amazzoni è "diventato" più lungo del Nilo?

VERDETTO DEI GEOGRAFI. È risolta la lunga polemica fra studiosi per stabilire qual è il fiume più lungo del mondo. Ma siamo sicuri?

Il Rio delle Amazzoni batte il Nilo di 369 chilometri: 7.040 contro 6.671. Il merito della scoperta è di un italiano d'origine polacca, Jacek Palkiewicz, che s'è preso la briga d'andare di persona a controllare. La Sociedad Geográfica di Lima gli ha dato ragione.



RISPONDE
Stefano Lorenzetto
giornalista
e scrittore

Cessa così una controversia che durava dal 1541, da quando Francisco de Orellana discese per primo il corso d'acqua dal Perù sino all'Atlantico. Palkiewicz, membro della Royal Geographical Society di Londra, ha stabilito dove comincia il Rio delle Amazzoni ripetendo a ritroso l'impresa del conquistatore spagnolo. Al termine della risalita ha individuato nelle Ande un ramo minore che si stacca dal Nevado Quehuisha, a 5.170 metri di quota. «La sorgente è come un lavandino», mi ha raccontato Palkiewicz. «Per oltre 20 chilometri il Rio delle Amazzoni è largo due metri e profondo 50 centimetri. Prodigioso, se

penso che a valle la distanza da una riva all'altra tocca i 300 chilometri».

Amico personale di Papa Wojtyła, al quale portava i messaggi segreti di Lech Walesa durante la rivolta di Solidarnosc, l'esploratore ha messo a dura prova fin dalla nascita le sue doti di resistenza fisica:

la madre Janina lo partorì il 2 giugno 1942 nel lager di Immensen, in Germania, dov'era stata deportata dai nazisti.

A Pieve Tesino, in Valsugana, ha fondato la prima scuola di sopravvivenza europea. Nel Sahara e in Siberia ha addestrato le teste di cuoio dei nuclei antiterrorismo israeliani e tedeschi. Al Circolo polare artico ha insegnato agli astronauti russi come affrontare gli atterraggi d'emergenza. *Newsweek* ha scritto che con lui finisce «l'ultima generazione di esploratori», quella dei Livingstone, degli Stanley, degli Amundsen.

Io dico che continua.



I DUBBI DELL'ANIMA:
RISPONDE DON LEONARDO ZEGA

Creedere ad altre vite nell'universo contrasta con la fede?

LEGGO UNA BATTUTA del direttore della Specola Vaticana, gesuita astronomo: «L'extraterrestre è mio fratello». L'idea di non essere soli nell'universo mi piace, ma come la mettiamo con la fede cristiana: Dio è Creatore del cielo e della terra e Gesù è morto e risorto per salvare questa umanità. E gli Ufo?

Giorgio Vigo, e-mail

Riprendiamo questo tema dopo un po' di tempo, anche perché padre Gabriel Funes, il direttore menzionato, ci è tornato in questi giorni, in una lunga intervista all'*Osservatore Romano*. La frase citata è sua e riassume bene il senso delle sue dichiarazioni. La possibilità che esistano altri mondi, altre forme di vita nell'universo [vedi anche articolo a pag. 65, ndr], non deve turbarci, né contrasta con la fede cristiana, perché non possiamo porre limiti alla libertà infinita di Dio. E non c'è neppure conflitto con la scienza. Anzi «è possibile credere in Dio e fare scienza in modo sano e rigoroso». Riprendendo un argomento caro a Giovanni Paolo II, Funes aggiunge che «fede e ragione sono le due ali con cui si eleva lo spirito umano». E dunque non può esserci contraddizione tra quello che conosciamo attraverso la fede e ciò che apprendiamo attraverso la scienza.

Ci potranno essere incomprensioni, com'è di fatto successo in passato, ma la Chiesa non deve temere la scienza e le sue scoperte, e la scienza non deve presumere che esista solo quel che si vede, si sperimenta.

Parlando da astronomo, padre Funes tocca anche il rapporto tra creazione ed evoluzione, perfettamente compatibili: «I progressi degli studi astrono-



mici non smentiscono la verità della fede. Da astronomo, continuo a credere che Dio sia il Creatore dell'universo e che noi non siamo il prodotto della casualità, ma figli di un padre buono». Ma la *Bibbia* non è un libro di scienza. Non ci insegna, per dirla con Galileo, che cos'è il cielo, ma ci indica la via per andare in cielo. Non chiediamole risposte che non può dare.

Noi non sappiamo se in futuro la teoria del «Big bang» sarà superata da una spiegazione più esauriente dell'origine dell'universo. E saranno «gli addetti ai lavori» a dircelo. Oggi è la migliore e non è contraddittoria con la fede. Le teorie di Darwin possono integrarsi con la fede nella Creazione, se non diventano ideologia assoluta. La conciliazione tra ragione e fede, che tanto sta a cuore al Pontefice, corre lungo questa frontiera ove fede e scienza possono ritrovarsi per dare testimonianza che è possibile credere in Dio ed essere buoni scienziati.

Le lettere vanno indirizzate a: **I dubbi dell'anima**. «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. O leonardo.zega@stpauls.it

Una veduta del Rio delle Amazzoni, fiume che attraversa Brasile, Perù, Bolivia, Colombia ed Ecuador. A destra, Jacek Palkiewicz, 66 anni.

